

MONDIALI-SCI: SUBITO DUE MEDAGLIE PER LE FRANCESI

# Nel gigante della Serrat fuori strada la Giordani



ST. MORITZ — La felicità di Fabienne Serrat, diciassettenne francese dell'Alpe d'Huez, trionfatrice nel « gigante », festeggiata da Traud Treichl, seconda classificata (a sinistra) e dalla connazionale Jacqueline Rouvier, terza.

L'argento alla tedesca Treichl, il bronzo alla Rouvier - Per le azzurre solo il tredicesimo posto di Cristina Tisot

### SERVIZIO

S. MORITZ, 3 febbraio

Dalla neve che cadeva fitta è saltato fuori il viso sorridente di Fabienne Serrat, diciassettenne francese di diciassette anni dell'Alpe d'Huez, tra la gioia sua e del presidente della sua federazione, Ruffet, Davillard, Augert, la Lafforgue. Motivo: ringiovanire la squadra. La medaglia d'oro della Serrat, in buona previsione, sembra arrivata a dimostrare la fondatezza delle ragioni del signor Martel anche se, è evidente, manca la pur minima commossa tra la vittoria della diciassettenne Fabienne e quella drastica decisione.

Dopo la Serrat, si sono piazzate la tedesca Traud Treichl e un'altra francese, Jacqueline Rouvier. Cioè per la Francia una medaglia d'oro e una d'argento. Un bilancio che basterebbe per chiudere qui l'esperienza di St. Moritz e che equivale ad una boccata di ossigeno per lo sci francese in crisi.

In lizza, per strappare un buon piazzamento, se non addirittura una medaglia, c'era anche un'italiana, Claudia Giordani, accreditata da una vittoria nel « gigante » di Leg Glets, « gigante » valido per la Coppa del Mondo. Ma la Giordani è scesa male, con un intertempo mediocre, di un secondo superiore a quello della Serrat. E quando stava per affrontare la parte conclusiva del traguardo ha allargato troppo su una porta, ha cercato di rientrare, ma invece di riportarsi sulla traiettoria giusta, s'è rigirata indietro a finire a gambe all'aria.

Le giustificazioni ci sono. E più d'una. La neve molle e l'addice di certo alla Giordani, che preferisce correre sul ghiaccio. I postumi dell'incidente di Grindelwald si sono probabilmente fatti risentire, ma il più importante è diventato più intenso. La responsabilità di reggere le sorti di una intera squadra può aver creato qualche complicazione.

Certo che con la sconfitta odierna non si chiude la spedizione italiana. In libreria Claudia potrebbe ancora tornare un'ottima risultato anche se non è di certo il caso di nutrire eccessive speranze.

Delle altre italiane è presto raccontata la storia. La Tisot è scesa con il secondo gruppo, su una pista ormai maneggevole, ha iniziato bene, ma ha commesso un errore nella parte conclusiva, non è riuscita quindi a guadagnare il tredicesimo tempo. Poco davvero, ma sarebbe stato una specie di miracolo un risultato migliore.

Manuela Fasoli e Paola Hofer sono rimaste ancora più indietro, rispettivamente a 23 e 24 secondi dal gruppo. La gara ha avuto inizio puntuale a mezzogiorno. Nevicava fitto al punto di paralizzare l'arrivo, con un vento che la pista, 1290 metri con un dislivello di 405 metri e 65 porte direzionali risultava piuttosto lenta.

Delle altre italiane è presto raccontata la storia. La Tisot è scesa con il secondo gruppo, su una pista ormai maneggevole, ha iniziato bene, ma ha commesso un errore nella parte conclusiva, non è riuscita quindi a guadagnare il tredicesimo tempo. Poco davvero, ma sarebbe stato una specie di miracolo un risultato migliore.

Manuela Fasoli e Paola Hofer sono rimaste ancora più indietro, rispettivamente a 23 e 24 secondi dal gruppo. La gara ha avuto inizio puntuale a mezzogiorno. Nevicava fitto al punto di paralizzare l'arrivo, con un vento che la pista, 1290 metri con un dislivello di 405 metri e 65 porte direzionali risultava piuttosto lenta.

Manuela Fasoli e Paola Hofer sono rimaste ancora più indietro, rispettivamente a 23 e 24 secondi dal gruppo. La gara ha avuto inizio puntuale a mezzogiorno. Nevicava fitto al punto di paralizzare l'arrivo, con un vento che la pista, 1290 metri con un dislivello di 405 metri e 65 porte direzionali risultava piuttosto lenta.

## Finale senza storia agli « indoor » di Modena

# Panatta «maramaldo» sull'ombra Zugarelli

Il campione uscente liquidato seccamente in tre set

### DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Ancora un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tommaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tommaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

Zugarelli ha finito per mostrare in maniera assai cruda i suoi ben noti limiti che sono la mancanza di servizio e la leggerezza dei colpi. Deficienze decisamente fatali per un giocatore che vuol inserirsi nel contesto del tennis ultramoderno, dominato dagli americani e come tale impostato sulla forza per non dire sulla violenza.

Zugarelli, in realtà, usa un servizio che non è mai in grado di consentirgli un autentico vantaggio, almeno finché trova avversario. Nella finale di Panatta, Adriano d'altronde ha imparato a concentrarsi sulle palle che contano, nei momenti che valgono, cioè quando i punti in ballo possono essere determinanti.

La partita, così, si è trovata nella infelice situazione di non avere nulla da raccontare. Si inizia alle 15,25 e Panatta va subito, liscio liscio, 3-0 quasi a voler annihilare il suo avversario e fargli capire che per lui non c'è scampo, si permette perfino la raffinata distrazione di lasciarsi strappare un servizio. Difendendo giudiziosamente quello che gli è rimasto di vantaggio conclude col minimo sforzo: 6-4.

di dimostrazione che tra il nostro numero uno e gli altri c'è un largo fossato. Un fossato che talvolta appare così spazioso tra una sponda e l'altra da sembrare un mare. Questa era una di quelle occasioni. C'è un solo Panatta in Italia e poi c'è una serie assai nutrita di tennisti che talvolta possono anche realizzare il grosso exploit. Ma nessuno di essi ha una continuità tale da elevarti ai gradini del nostro numero uno. I fatti d'altronde sono di una chiarezza estrema e confortati da troppi dati per poter essere discussi.

Ricordiamo che questa rapida finale (durata un'ora e 23 minuti) ha espresso questo secco punteggio a favore di Panatta: 6-4, 6-4, 6-0. Ora per i nostri tennisti (ed esattamente per Panatta, Zugarelli, Marzano, Barazzutti, Franchitti e Di Matteo) si presenta l'avventura di Bologna, seconda prova del campionato texano di Lamar Hunt.

Remo Musumeci

### Serie A di pallavolo

# Valdagna e Ariccia ancora alla ribalta

Contro il CUS Parma nella superiorità delle toscane - Gli ultimi tre set aggiudicano la vittoria al sestetto capitolino

Valdagna-Scandicci, nella serie A femminile, e Ariccia-Roma in quella maschile, ancora una volta alla ribalta dei campionati di pallavolo a vento superato senza danni gli incontri al centro della giornata che vedeva le due squadre impegnate rispettivamente a Parma con il CUS ed a Firenze con la Ruini. Scoring con ordine i risultati dei due tornei per dare la precedenza alla Valdagna che guida con autorità la classifica femminile. Il sestetto toscano, al suo primo anno di serie A, sta imponendosi nell'attenzione di tutti: dal ruolo di matricola, è presto passata a quello di squadra da battere. Anche il CUS-Parma ha dovuto cedere al limite dei quattro set, ma con punteggi parziali che indicano eloquentemente la superiorità delle toscane vittoriose per 3-1 (15-15, 15-15, 15-4). Un ruolo preponderante nella Valdagna lo giocano ovviamente, le rumene Popa e Baga, due fuoriclasse (una naturalizzata italiana) che stanno portando la squadra alle soglie del titolo, Orlandini permettendo, visto che il sestetto reggiano è rimasto l'unico ostacolo dopo la eliminazione del CUS-Parma.

Nel campionato maschile prosegue la marcia dell'Ariccia Roma la quale, nell'incontro di Firenze è riuscita a piegare (3-2) una Ruini in netta ripresa. I campioni di Italia in carica stavano infatti conducendo per 2-0 (15-15, 15-10) ma la superiorità dei capitolini si è espressa chiaramente nei tempi successivi che si sono aggiudicati per 15-12, 16-14, 15-6. Sugli altri campi, da segnalare il ritorno alla vittoria della Lubiam Bologna, del Petrarca Padova e della Minelli Corpi, mentre lo scontro tra i due CUS si è risolto a favore dei torinesi guidati dal sempre grande Korov.

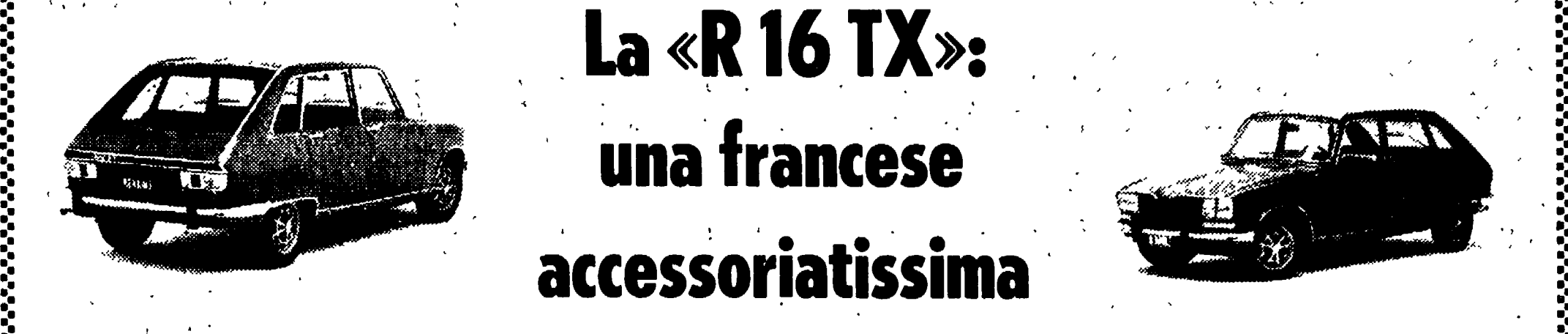
Luca Dalora

PRIMA CORSA	
1) Lady's Sharp	1
2) Monte Haros	x
SECONDA CORSA	
1) Brianza	2
2) Busseto	x
TERZA CORSA	
1) Zigor	2
2) Bidamo	1
QUARTA CORSA	
1) Vezzano	x
2) Dando	2
QUINTA CORSA	
1) Cumberland	2
2) Erap	x
SESTA CORSA	
1) Speeding Tara	1
2) Cicito	2

QUOTE: il 5 « 12 » a vincita lire 2.750.459; al 153 « 11 » lire 87.000; al 1.301 « 10 » lire 10.300.

# RE - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

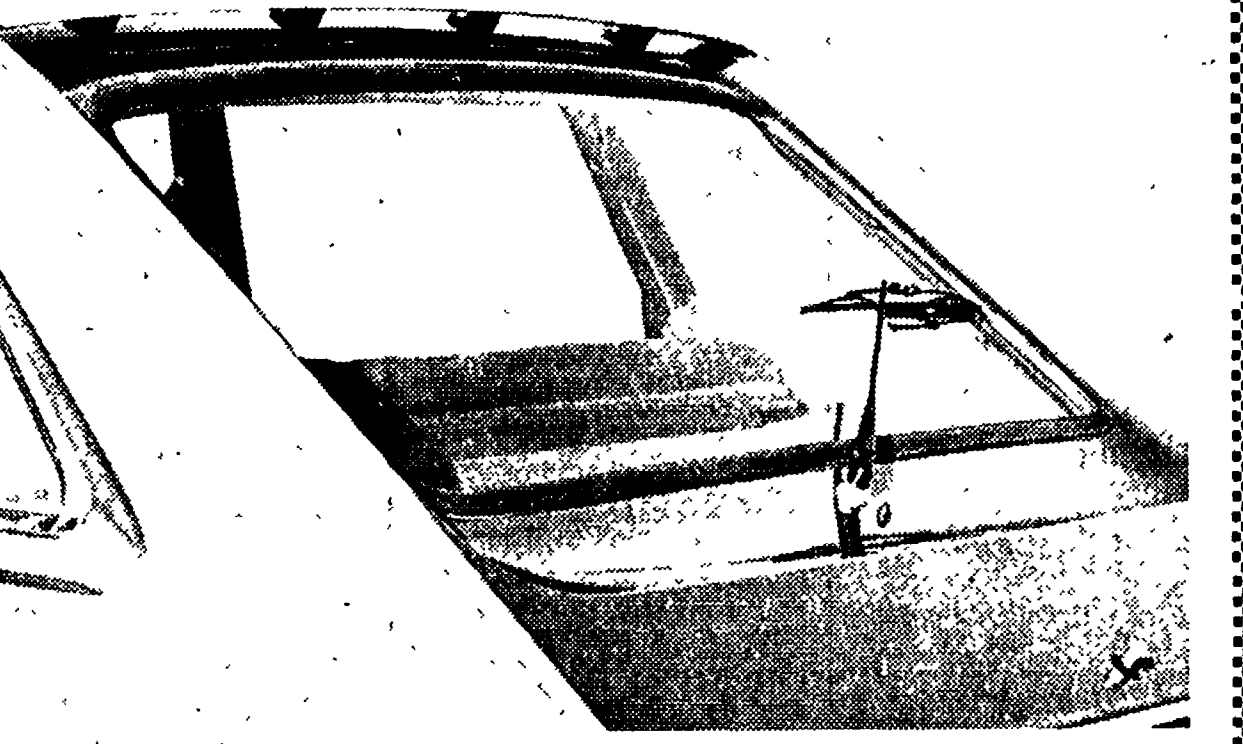
A giorni anche in Italia la Renault più venduta in Europa nella sua categoria



La casa conta di venderne quest'anno in Italia almeno 2.500 - L'ottimismo deriva soprattutto dal successo che la « Régie » ha registrato nel 1973 sul nostro mercato, dove si è piazzata al primo posto tra le marche straniere

Le aziende automobilistiche approntano i loro piani di produzione a lunga scadenza e non c'è quindi da stupire se, proprio in questo periodo, fanno la loro comparsa sul mercato modelli che, per la loro cilindrata, non sono in grado di consumi, possono apparire estemporanei. Ma non si tratta solo dei piani di produzione; si ha infatti la conferma che le grandi case automobilistiche sono rimaste soltanto parzialmente impressionate dalla crisi petrolifera e che vedono il futuro dell'automobile in una prospettiva meno nera di quanto non appaia in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi.

In questa nuova versione la « R 16 TX » si presenta, rispetto alle vetture di pari cilindrata, come una macchina di alto standard per le finiture, l'abitabilità, la strumentazione, gli accessori di serie.



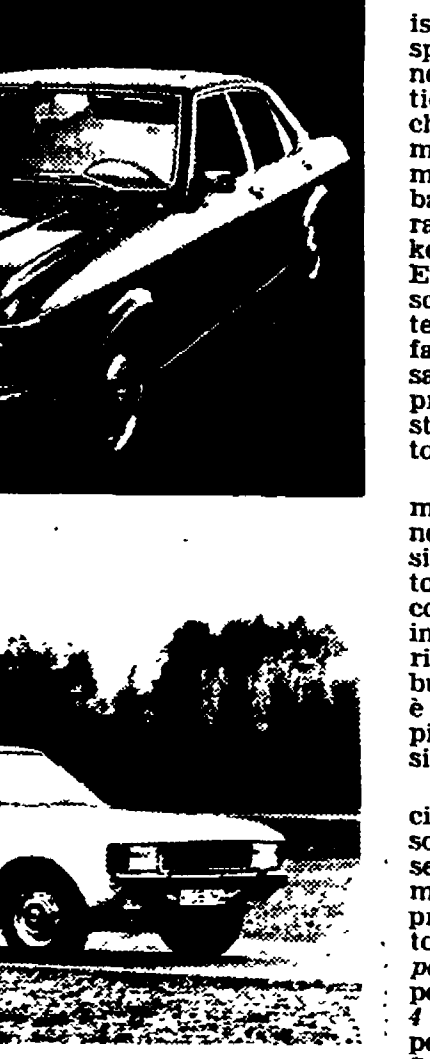
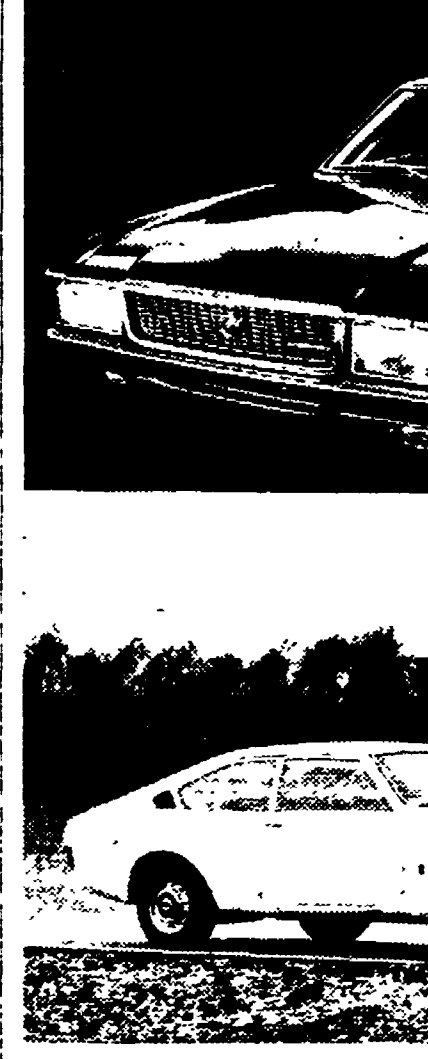
Il particolare del portellone posteriore della « R 16 TX » con l'elemento aerodinamico, applicato al limite del tetto, e il tergicristallo posteriore. Nelle foto del titolo: la vettura vista, di tre quarti posteriore e anteriore.

## La Ford insiste sulla formula « comodità, economia, grandi prestazioni »

# Le «diete» della Granada sono studiate anche per questi tempi di austerità?

Le caratteristiche della vettura nella versione « Ghia » - Cilindrate robuste - Il problema dei consumi - La perfezionissima accoppiata motore-cambio - La tendenza del mercato e le incognite aperte dalla crisi petrolifera

L'intero concetto cui si ispira la Granada Ghia risponde alla attuale situazione anche in campo energetico. Questa vettura è una chiara dimostrazione di come sia possibile unire comodità, grandi prestazioni e bassi consumi. La dichiarazione di William G. Bourke, presidente della Ford Europa, appare abbastanza scontata. Le incognite aperte dalla crisi petrolifera, infatti, continuano a far pesare gravose incognite soprattutto sulle auto di robusta cilindrata e di altrettanto robusta « appetibilità ».



La Granada Ghia equipaggiata con motore a 6 cilindri a V (nella foto in alto) e il coupé Ford Consul L (foto qui sopra).

« Esiste una tendenza sul mercato europeo — ci tiene a precisare il signor Bourke — verso automobili di classe ma con consumi contenuti, soprattutto in particolare per ciò che riguarda il consumo di carburante; e la Granada Ghia è una vettura che risponde pienamente a questi requisiti ».

E' così? Vediamo alcune cifre che si riferiscono non solo alla Ghia ma ad una serie di vetture della gamma Granada « d'usci ». Nel primo gruppo troviamo motori da 2300 cc per il coupé e la 4 porte; di 2500 cc per la Ghia, un po' meno di 3000 cc ancora per i primi due tipi e, infine, per la Granada Ghia, i motori più « modesti », il « 2300 » e il « 2500 », consumano 10,7 litri ogni cento chilometri, mentre il « tre litri » beve ovviamente di più: 11,5 sulla Ghia a 4 porte e 12,5 sulla Ghia a 2 porte. Il discorso sull'« appetibilità » pareva d'obbligo dopo la premessa che abbiamo fatto: riportando la dichiarazione con la quale il signor Bourke mette le mani avanti, preoccupandosi dei tempi che corrono.

I dati — comparati a quelli di vetture analoghe — sembrano comunque confortare la pubblicità della Ford sulla felice realizzazione della linea e sulle prestazioni contenute di esercizio. E se, su questi aspetti decisivi, ogni Casa vanta i suoi segreti, anche la Ford ricorda ovviamente il proprio merito, e per questo, ricordando le vittorie nella East African Safari e nel Rally Londra-Mexico.

### Nel giro di soli sei anni

# 1.750.000 Escort prodotte dalla Ford

Dalle linee di montaggio della Ford inglese di Halewood, il sindaco di Liverpool ha portato alla luce la 1.750.000ª Escort. Introdotta il 17 gennaio 1968 in Gran Bretagna, questa fortunata e popolare vettura è subito dopo in produzione anche in Germania, quale primo esempio della politica commerciale introdotta dalla Ford europea, tesa ad unificare i modelli della propria produzione.

Finò ad oggi la fabbrica di Halewood ha prodotto un milione di Escort, mentre 750.000 sono state prodotte negli stabilimenti della Ford tedesca di Saarlouis e Genk.

In Italia la Escort ha dato vita quest'anno al primo Challenge Kieffer-Ford Mexico, un campionato al quale hanno partecipato più di 70 vetture e che si è recentemente concluso con una entusiasmante gara di durata in anteprima europea: la 4 Ore Mexico di Misano.

La Jenbacher Werke A.G. di Jenbach, Austria, e la Grandi Motori Trieste (GMT) hanno firmato un accordo di cooperazione industriale riguardante i motori GMT a 4 tempi del tipo « A20 » e « A120 ». Questi motori coprono una gamma di potenza compresa fra 800 e 4500 CV, sono generalmente utilizzati per le trazioni ferroviarie, la propulsione navale, i traghetti marini e terrestri ed altri impieghi industriali.

Ma vediamo rapidamente

Rubrica a cura di Fernando Strambaci